

LA CITTA' E GLI EVENTI

Festival, tappa a teatro e nel carcere

I 'Dialoghi' compiono dieci anni. Aime: «Convivenza, il tema globale»

UN INCONTRO al teatro Manzoni. Non solo per gli studenti, ma aperto a tutti. È, soprattutto, un pomeriggio di dialoghi all'interno della Casa Circondariale Santa Caterina. Il festival **Dialoghi sull'Uomo** compie quest'anno dieci anni e per l'anniversario si apre ancora di



Marco Aime insegna antropologia culturale all'università di Genova ed è nella direzione del Festival

ATTUALITA'

Dagli sbarchi ripresi in diretta al problema di accettare culture e abitudini lontane

più alla città, con due anteprime (entrambe in programma mercoledì) condotte dall'antropologo Marco Aime, una delle anime stesse della rassegna.

Il tema di quest'anno è la «con-vivenza», un tema attuale e globale.

«Che sia attuale è evidente, ma è anche il tema che più di tutti riassume lo spirito stesso con cui è nato questo festival, quello di aprire i nostri sguardi ai diversi modi di vivere e di stare insieme».

L'urgenza di parlare di convivenza è dettata dall'impatto che il fenomeno migratorio sta suscitando nel nostro paese e in Europa?

«Gli uomini si sono sempre spostati in ogni epoca, ma questo fenome-

no ha qualcosa di particolare oggi, per due aspetti. Questi aspetti sono la rapidità e la visibilità. All'inizio del '900 i viaggi duravano anche mesi, per esempio per arrivare in America. Oggi possono durare pochi giorni. Ma soprattutto, c'è una visibilità che prima non c'era. Gli arrivi, gli sbarchi dei migranti, li vediamo quasi in diretta, viviamo il fenomeno in tempo reale, con un effetto tale che ne amplifica a dismisura la portata. Infine, gli italiani che emigravano in America nel secolo scorso si spostavano verso un paese economicamente forte. Oggi, chi arriva in Italia trova una situazione di difficoltà generalizzata, tale per cui si alimenta la paura che gli stranieri ci tolgano il lavoro».

ro».

Lei parlerà a teatro ma anche nel carcere, una novità assoluta.

«Ho accolto con piacere questa proposta. Sarà interessante poter riflettere con chi vive nella casa circondariale sul senso di comunità. La loro è una convivenza imposta, che in qualche modo vive di propri equilibri».

Il festival quest'anno compie dieci anni. Come è cambiato nel tempo?

«E' andato crescendo. Lo confermano i numeri, che coinvolgono sempre di più i giovani. E lo dice l'atmosfera che si respira». Un'atmosfera di comunità.

Martina Vacca

